

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Giornale di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre 2 50
 Alle Province (franco) 2 80
 All' Estero (franco fino ai confini. 2 80



AVVERTENZE

Le lettere, i piughi, i gruppi, come le richieste d' inserzioni, dovranno essere diretti affrancati all' Ufficio d' Amministrazione del *Giornale di Roma*, in Piazza di Sciarra Num. 237.

GIORNALE DI ROMA

GLI ATTI DEL GOVERNO INSERITI IN QUESTO GIORNALE SONO UFFICIALI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ora diversa
8 Ottobre	Poll. 27 lin. 10,5	+ 16, 7°	10°	S. m.	Nuvoloso.	Dalle 9 pom. del 7 Ottobre, fino alle 9 pom. dell' 8.
	» 27 » 9,2	+ 18, 1	18	S-S-O. f.	Nuvoloso.	
	» 27 » 9,3	+ 15, 6	26	S-S-O. f.	Sereno.	Temperat. mass. + 20,2 Temperat. min. + 15,1

ROMA 9 Ottobre.

PARTE UFFICIALE

ORDINANZA.

Da qualche giorno parecchi individui percorrono cantando le contrade della Capitale, e la folla si aduna attorno ad essi, e gli accompagna.

Quantunque quelle riunioni non hanno fino al presente turbato l' ordine pubblico, pur tuttavia, essendo contrarie alle Ordinanze di Polizia, e possono servire di pretesto a delle colpevoli manifestazioni, il Prefetto di Polizia ordina quanto appresso:

Art. 1. Tutte le riunioni che si fermano sulle piazze, o che percorrono le contrade, sia cantando o no, sono proibite.

Art. 2. Egualmente è proibito di cantare nei caffè e luoghi pubblici ove non sia permesso.

Art. 3. Gli Agenti di Polizia e la Forza pubblica sono incaricati, sotto la loro responsabilità, dell' esecuzione di quest' Ordinanza. I Comandanti militari si presteranno a loro richiesta, se la Forza è necessaria per dissipare tali riunioni.

Art. 4. Tutte le contravvenzioni saranno punite conformemente alle Leggi relative a tali assembramenti.

Roma li 8 Ottobre 1849.

Il Prefetto di Polizia
 LE ROUXEAU.

ORDONNANCE.

Dépuis quelques jours des individus parcourent en chantant les rues de la Capitale, et la foule s' amasse autour d' eux et les accompagne.

Quoique ces réunions n' aient pas, jusqu' à présent, troublé l' ordre public, comme elles sont contraires aux Ordonnances de Police, et qu'elles pourraient servir de prétexte à des manifestations coupables, le Préfet de Police arrête ce qui suit:

Art. 1. Toutes les réunions stationnant sur les places, se promenant dans les rues ou parcourant la ville en chantant, sont interdites.

Art. 2. Il est également défendu de se réunir et de chanter dans les cafés et les lieux publics, sauf dans ceux où les chants sont permis.

Art. 3. Les Agens de la Police et de la force publique sont chargés, sous leur responsabilité, de l' execution de cet arrêté. Les Commandans militaires déféreront à leurs requisitions, si la force est nécessaire, pour dissiper les rassemblemens.

Art. 4. Toutes les contraventions seront punies conformement aux décrets sur les rassemblemens.

Rome le 8 Octobre 1849.

Le Préfet de Police
 LE ROUXEAU.

NOTIZIE DELLE PROVINCE

BOLOGNA 5 Ottobre.

Celebravasi jeri l'annua festività di S. Petronio, massimo Protettore della nostra Città e Diocesi, onorato con ispeciale devotissimo culto da questa popolazione, nello stesso di in cui la Chiesa ricorda le glorie del patriarca Francesco d'Assisi, onomastico di S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe I., che lo II. RR. truppe, qui stanziato, pur degnamente vollero festeggiare.

Questa provinciale Arcibasilica vedevasi messa a pompa di solenne parato, cui cresceva decoro l' augusta immagine del Sovrano Pontefice PIO IX, che ergevasi in distinto luogo sotto maestoso panneggiamento.

Le prefate II. RR. truppe concorsero colla loro presenza a decorare la doppia solennità, e perciò il reggimento *Imperatore*, colla banda in testa, spiegarono in parata sulla gran piazza, di fronte ed allato al Tempio, mentre poi le armi dei Pontificii carabinieri, degli artiglieri municipali, e della linea erano in ala spiegate lungo la grande navata della Basilica.

Gli Stati Maggiori Austriaci e Pontificii, cui era a capo l' I. R. sig. Gen. Cav. *Marziani*, e l' ufficialità d' ogni arma, tenevano i designati distinti posti. — Alle ore 11 recavasi al Tempio, in treno di gala, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor *Gaetano Bedini*, Commissario Straordinario di SUA SANTITA' nelle Legazioni e Prolegato di Bologna, che vedevasi corteggiato dalla eccelsa Commissione Municipale, dai Membri dei Tribunali ec. ec., intervenuti per assistere in forma alla solenne Messa, che, quale Protonotario Apostolico *ad instar participantium*, pontificava il prelodato Monsignor Commissario, fra la grande musica della Petroniana Cappella, diretta dal Maestro Stefano Antonio Sarti.

Questa terminata, e restituitesi le Autorità al Palagio Apostolico, la folla del popolo accorreva ad ammirare la marcia delle II. RR. truppe, che sfilavano dalla piazza, e lungo la fronte del palazzo abitato da S. E. il sig. Tenente Maresciallo Conte *Wimpffen*, Governator Civile e Militare. L' E. S., cui non fu dato, per indisposizione, intervenire alla lunga funzione ecclesiastica, scese allora dai suoi appartamenti, ad assistere, nel piazzale, insieme agli Stati Maggiori, allo sfilare delle truppe, partecipando così esso pure alle dimostrazioni di omaggi verso l' Augusto Imperatore e Sovrano.

E quel concorso che assistè alla grande Messa non era minore né ai primi né ai secondi vespri, cantati sempre colla suddetta grande musica, e pontificati questi da Monsignor Primiciero *Gio. Battestini*, Protonotario Apostolico e Prelato Domestico della SANTITA' NOSTRO SIGNORE, il quale pure benediceva solennemente al popolo col Sacro Capo, sulla piazza maggiore, in sull' imbrunire di jeri, a compimento della devota solennità, cui festeggiava continuò il suono delle campane delle pubbliche torri.

Oggi poi la bolognese gioja addimostravasi con lieto concorso al pallio dei cavalli sciolti, che, secondo l' avito costume, ebbe luogo con ogni quiete e decoro. (*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI
 REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 5 Ottobre.

Jeri il ritorno del fausto onomastico di S. A. R. il Duca di Calabria, augusto primogenito di S. M. il Re N. S., venne in questa capitale solennizzato con le pubbliche consuete manifestazioni di amorosa devozione verso la Maestà Sua e la sua Real famiglia.

Oltre la triplicata salva delle artiglierie de' Castelli, anche il nostro legno di real bandiera *La Cri-*

sina salutò con venti e un tiro il lieto giorno, ed alle sue salutazioni del mezzodi e del tramonto fecero eco quelle delle fregate spagnole ancorate in rada, *Villa di Bilbao*, *Cortez* e *Maria Cristina*.

Nella sera i pubblici e privati edilizii brillarono adorni delle solite faci festive ne' loro prospetti, ed i teatri anco nell' interno. In quel di S. Carlo, lussureggiante della sua massima luce, gran numero di spettatori concorse al festeggiamento, tra' quali varii cospicui personaggi, così nostri come stranieri, e militari di tutte le armi e di tutti i gradi, di questa guarnigione, in grande divisa.

Lo spettacolo durò fino quasi alla mezza notte. Frattanto per la città le militari musiche innanti a' quartieri accrescevano il brio della popolazione. (*Giorn. Costit.*)

Nella mattina di Domenica 23 Settembre il Sommo Pontefice ammetteva nella Reggia di Portici al bacio del sacro piede i PP. Barnabiti de' Collegi di S. Giuseppe a Pontecorvo e di S. Maria di Caravaggio, e con essi il numeroso stuolo de' Giovannelli che que' Padri educano alla pietà ed alle lettere ne' due nominati Collegi. Il SANTO PADRE, accogliendo tutti con quella benignità che lega gli animi e gli fa attenti, si volse in ispecie a que' Giovani, che in bella corona gli erano d'avanti sospesi per la divozione e per la gioia, o con quel suo sermone facile insieme e maestevole gli esortava alla osservanza delle Regole loro proposte, che sono di presente per essi la volontà di Dio, cui l'uomo seguitando in tutti gli stadi, e sostiene lievemente i travagli che ogni stato accompagnano, e riceve come un' arra della felicità non peritura. Quelle sante parole, confortate dalla benedizione di Dio che su tutti invocava l' Augusto Gerarca, otterranno, lo speriamo, il loro effetto, e ripetendole que' fortunati giovani all' età avvenire, esalteranno le sublimi virtù di un Pontefice che fermo nel divino volere, trionfò nella carità e nella pazienza de' suoi nemici. (*Il Veterano.*)

MODENA 3 Ottobre.

È noto come nel trattato di pace concluso nel 6 agosto p. p. in Milano fra Sua Maestà I. e R. A. e Sua Maestà Sarda fosse all' articolo 5. stabilito che S. A. R. l' Arciduca Duca di Modena sarebbe stato, unitamente a S. A. R. l' infante Duca di Parma, invitato ad accedervi. E in conformità di tale stipulazione essendosi fatto fuogo al relativo amichevole invito, la R. A. dell' augusto nostro Sovrano non tardò per sua parte di prestarsi assai di buon grado fino dal 12 agosto decorso al corrispondente Atto di accensione, il quale fu ben tosto ricambiato dall' Atto di accettazione di S. M. il Re di Piemonte, venendosi così a ripristinare i rapporti di buon vicinato che esister devono fra i due Stati.

Ciononostante il suavvertito articolo 5. non poteva dirsi perfettamente adempito fino a che l' accensione di S. A. R. il Duca di Modena non fosse stata accettata anche da S. M. l' imperatore d' Austria, la qual cosa non avendo potuto effettuarsi che in questi ultimi giorni, fu indispensabile il ritardare fino al presente l' annunzio ufficiale dell' esatto compimento in questo riguardo del Trattato di pace, che si spera abbia da iniziare un' epoca migliore per la tranquillità dell' Italia.

Ed è opportunissimo e soddisfacente di potere nell' attuale incontro soggiungere che il Governo di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, all' appoggio dei trattati di Vienna, di Parigi, e del più recente di Firenze del 28 novembre 1844, ha nel modo più formale ed onorevole receduto da tutto quanto promosse i giusti reclami del Governo Estense; per cui anche colla Toscana nososi riprese quelle ottime amichevoli relazioni che esisterono sempre in addietro, e

che tanto si addicono ai rapporti di sangue delle due Famiglie regnanti, non meno che agl'interessi delle popolazioni all'una ed all'altra dominazione soggette. (Foglio di Modena.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 28 Settembre.

Lunedì 1 ottobre avrà luogo la riapertura delle scuole comunali gratuite sotto la direzione de' Fratelli delle Scuole Cristiane, alle 8 precise antimeridiane.

Le classi sono aperte ogni giorno eccettuato le feste ed il giorno di vacanza in ogni settimana dalle 8 fino alle 11 del mattino in tutte le stagioni; dall'una fino alle 5 pomeridiane nella estate, e dall'una fino alle 4 e mezzo nell'inverno.

Le adunanze degli scolari ne' giorni festivi e di vacanze per la istruzione religiosa, e per assistere alle funzioni della chiesa, avranno luogo dalle 8 e mezzo fino alle 11 nella mattina, e dalle 2 fino alle 4 nella sera. Gli antichi allievi delle scuole de' fanciulli che avranno l'intenzione di continuare i loro studj, potranno rientrare nelle scuole senza sottomettersi ad alcuna formalità. I nuovi scolari dovranno essere presentati dai loro genitori o parenti ai direttori delle scuole ch'essi vorranno frequentare.

(Salut. publ.)

— L'episcopato francese perdette nel giorno 22 corrente uno de' suoi più antichi e più venerabili Prelati, Monsignor Vescovo di Moulins, Antonio de Pons. Egli nacque a Riom li 29 marzo 1759, ed era stato nominato Vescovo di quella città li 6 gennajo 1822. (Ami de la Rel.)

ALTRA DEL 29.

Lettere di Costantinopoli del 16 confermano il fatto della negativa assoluta del Divano di consegnare alla Russia i rifugiati polacchi, e all'Austria i rifugiati ungheresi internati a Widdino.

— La Presse parla di un dispaccio telegrafico in data pure del 17 da Costantinopoli, nel quale è confermato il rifiuto della Porta, e si aggiunge che gli ambasciatori austriaco e russo han rotto ogni relazione diplomatica col gabinetto del Sultano.

— Una poscritta della Correspondance dice: Si sparge la voce alla borsa che i sigg. Sturmer, Titoff e Radzivil, ambasciatori delle potenze del settentrione a Costantinopoli, han chiesto e preso i loro passaporti dopo il formale rifiuto del Sultano di acconsentire all'estradizione dei rifugiati ungheresi. Il generale Aupick, ambasciatore di Francia, e sir Stratford Canning, ambasciatore di Inghilterra, avrebbero domandato ai loro governi l'invio d'una squadra ai Dardanelli.

Parigi 26 settembre.

Un dispaccio telegrafico è giunto qui da Costantinopoli nel dopo pranzo. Esso porta la data del 17 settembre.

» Il Sultano ha ricusato formalmente di concedere Kossuth ed i suoi colleghi alla domanda dell'Austria e della Russia. (Monit. Tosc.)

— Da qualche giorno Parigi è attraversata da numerose torme di emigrati svizzeri e bavari che si recano all'Havre, ove debbono imbarcarsi per l'America meridionale. Famiglie intiere, e spesso anche intieri villaggi abbandonano così le loro montagne, e, dopo aver realizzato ogni loro sostanza, vanno a fondare nei prati immensi dell'America colonie agricole. (F. F.)

MARSIGLIA 1 Ottobre.

Le notizie d'Alessandria sono state quà portate dal vapore Medina. Questo doveva, giusta l'ordine del servizio, arrestarsi a Malta, ove avrebbe consegnato i dispacci al Merlin. Ma quest'ultimo battello era stato spedito a Corfù all'ammiraglio Guglielmo Parker per trasmettergli alcuni importantissimi dispacci sopra gli affari di Costantinopoli. Tutta la flotta inglese si disponeva a partire pe' Dardanelli. (Cour. de Mars.)

Bollettino del Cholera.

Il 24 di settembre furono registrati 69 morti allo Stato Civile. In questo numero si contano 22 casi ordinarij e 47 choleric, fra i quali 4 militari.

In questa cifra figurano 14 fanciulli, fra i quali 5 choleric.

Il 25 settembre non v'ebbero che 51 morti, di cui 21 ordinarij e 30 choleric, fra i quali 2 militari.

In questa cifra figurano 20 fanciulli, fra i quali 11 choleric.

— Il cholera, che ha inferito così crudelmente sulla popolazione d'Armentières (Nord), è entrato da alquanti giorni nel suo periodo di decrescenza.

— A Lilla si contarono il 21 due morti choleric.

— Nel Dipartimento della Somme alcuni Comuni furono invasi dal cholera. Ad Aubie l'epidemia è finalmente entrata in un periodo di decrescenza. Si spera che fra poco il flagello sarà intieramente scomparso. Il numero dei malati non era più che di 3, nello scorso martedì: ma i 2 casi mortali di questo giorno portavano il numero delle vittime a 98. Un medico inviato dal governo vi è giunto sul principio della settimana.

— A Etricourt-Manancourt, il numero delle vit-

timo va sempre crescendo: le popolazioni sono in preda al terrore.

Ci si scrive da Algeri:

» Da alquanti giorni il cholera ci è piombato addosso in un modo spaventevole. Frattanto fino ad oggi, poche persone della città sono colpite da questo male; ma i militari, e soprattutto quelli che trovansi nelle case penitenziarie, sono portati via 40 al giorno.

» Speriamo che Dio avrà pietà di noi, e che questo flagello non prolungherà il suo soggiorno in Affrica.

» In questo istante il nostro Governatore passa col suo stato-maggiore per andare a visitare l'Ospedale di Dey: sembra che il tifo vi regni ancora più che il cholera.

» Le ultime notizie annunziano una gran mortalità nelle case penitenziarie e negli ospedali. (Salut. Public.)

ALTRA DEL 2.

Mortalità del giorno 1 ottobre. — Per cholera 37. — Per altre malattie 16. — Totale 53. (Gaz. du Midi.)

TOLONE 30 Settembre.

La squadra ha ricevuto l'ordine di partire e di andare ad ancorare alle Isole Hyères. Dopo mezzogiorno essa doveva sciogliere le vele. Non avvi chi non faccia plauso a questa buona disposizione. (Sent. de la Mar.)

LIONE 29 Settembre.

I lavori della strada ferrata che solca le nostre montagne, hanno fatto scuoprire alla parte di Dijon molti strati di marmo, d'onde l'industria può trarre grandi vantaggi. Noi ne abbiamo veduti de'saggi che fissano l'attenzione dei conoscitori.

— Gli Uffiziali del 20.º di Linea, di cui faceva parte il Capitano Gavach, nostro compatriotta, ucciso nella Villa Valentini all'assedio di Roma, alla testa della sua compagnia, si sono obbligati per continuare alla madre del loro bravo camerata un'annua pensione di 560 franchi, che le inviava spontaneamente il suo figlio. Cotali atti onorano quelli che li compiono, e portano con essi il loro elogio. (F. F.)

BOURGES 28 Settembre.

La salute pubblica continua a Bourges ad essere soddisfacente. Da otto o dieci giorni neppure un sol caso si è manifestato in città. Lo stesso asilo dipartimentale non conta tra jeri ed oggi nè un nuovo ammalato nè una nuova vittima.

L'epidemia prosiegue sempre a decrescere a Dun-sur-Auron.

A Nérondes non vi è stato alcun nuovo caso, come ancora in tutte le altre località del dipartimento.

Ci viene riferito che un solo detenuto della prigione di Sancerre ed una donna in città sono periti di cholera. Gli altri detenuti sono stati trasferiti alle prigioni di Bourges, ove vivono in locali più salubri. (Salut. publ.)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 25 Settembre.

Si legge nella Gazzetta di Londra (giornale ufficiale):

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

25 Settembre.

» Si notifica con le presenti che il visconte Palmerston, primo segretario di Stato di S. M. per gli affari esteri, ha ricevuto dai lordi Commissarii dell'Ammiragliato la copia di un dispaccio, del 2 giugno ultimo, indirizzato alle LL. SS. dal commodoro della squadra di S. M. sulla costa occidentale d'Africa, contenente copia di una lettera scritta al suo indirizzo, il 28 marzo ultimo, dal decano degli ufficiali delle forze navali francesi su quella costa, dichiarante di avere stabilito con una forza effettiva un blocco di guerra di questo paese della costa occidentale di Affrica, situata fra le riviere di Grand-Bassam e d'Abissinia, »

ALTRA DEL 27.

Qui il cholera diminuisce in maniera sensibilissima, poichè il rapporto ufficiale reca, esser morti a Londra 102 individui nel lunedì e 79 nel martedì.

Si procede ora ad una inchiesta nelle vicinanze di William street Honistread road relativamente alla morte d'un uomo che si vuole ridotto a morir di fame dal metodo omeopatico pel cholera. (Morning Post.)

— Il telegrafo elettrico costruito al Post-Office di Londra, è ora in piena attività. Il pubblico può così trasmettere dispacci per via telegrafica ai punti principali del regno; Birmingham, Liverpool, Manchester, Nottingham, Newcastle, Southampton, Glasoovia, Edinburgo ec. Il prezzo de' dispacci è, per una comunicazione di 20 parole, 10 centesimi il miglio di distanza per le prime 50 miglia, 5 centesimi per le seconde miglia, e 2 centesimi e mezzo per ogni distanza maggiore di 100 miglia. (Patrie.)

GERMANIA

Il Corrispondente del Nord dell'Alemagna pubblica i seguenti documenti:

I.

Istruzioni del Conte di Brandebourg al Conte di Bernstorff ministro di Prussia a Vienna.

» Berlino 13 luglio 1849.

» Mi sono pervenuti i vostri rapporti degli 8 e 10 corrente. — Riservandomi di tornare più tardi sul loro contenuto, mi limito per il momento a un solo dei punti contenuti in quest'ultimo rapporto, sul quale desidero di darvi subito qualche schiarimento.

» Voi dite che il Presidente del Consiglio dei ministri a Vienna si è formalizzato della protesta di S. A. R. il Principe di Prussia contro l'impiego di truppe austriache nel Granducato di Baden per proteggere le frontiere del Wurtemberg. Questo modo di riguardar l'affare non mi sembra conforme all'importanza reale della cosa, ed io non dubito che il Principe di Schwarzenberg esaminandola attentamente acquisterà la convinzione che il procedere del Principe di Prussia nulla aver poteva di offensivo pel governo austriaco.

» Per mettervi completamente al giorno vi mando qui unita una copia della lettera del Principe di Wittgenstein del 2 corrente, come pure la risposta di S. A. R. il Principe di Prussia del 3. — Quest'ultima contiene i motivi del rifiuto dato alla proposizione del primo; e questi motivi si fondano sul numero delle truppe riunite attualmente nel Granducato di Baden, numero sufficiente per pacificare il paese, come pure sull'attitudine presa dal Governo del Re dirimpetto al Potere Centrale provvisorio, della quale noi non abbiamo fatto mai un mistero al Gabinetto Austriaco. Per dileguare fin l'apparenza di offesa verso il Governo Imperiale, basta considerare che l'offerta di soccorso la quale è stata ricusata, non è stata fatta dal governo austriaco, ma dal ministero dell'Impero dopo la partenza di S. A. I. l'Arciduca Vicario. La protesta, se così vuoi chiamare il rifiuto di una materiale cooperazione non necessaria, non era diretta contro l'Austria, ma contro il ministero attuale del Potere Centrale provvisorio. Che l'offerta di una cooperazione fatta da quest'ultimo a S. A. R. il Principe di Prussia non potesse essere accettata, risultava necessariamente, come ne converrà al certo il Principe di Schwarzenberg, dall'attitudine una volta presa dal governo prussiano. Questo non è intervenuto nel Granducato di Baden a richiesta del Potere Centrale, ma dietro la diretta domanda del Granduca.

» Ecco il punto di vista in cui dovea porsi il comandante in capo delle truppe del Re, e che non dovea lasciare specialmentè dirimpetto al Principe di Wittgenstein. La proposizione di quest'ultimo non poteva essere considerata che come un tentativo di spostare questo punto di vista, tanto più che non eravi necessità di chiamare altre truppe.

» Le forze considerabili delle quali disponeva S. A. R. il Principe di Prussia bastavano per pacificare completamente il Granducato di Baden e per proteggere la frontiera Wurtembergese; nè il Granduca di Baden nè il Re di Wurtemberg concepirono sopra di ciò il minimo dubbio, nè espressero il desiderio di vedere aumentati i militari soccorsi. Non potea dunque S. A. R. che respingere il tentativo del Principe di Wittgenstein di mescolarsi in un affare che noi dovevamo riguardar puramente come una questione particolare fra noi e il Granduca di Baden. Le ultime parole della risposta del Principe di Prussia provavano che S. A. R. era ben lontano dal voler offendere il Governo Imperiale; così credo potermi lusingare che il Principe di Schwarzenberg si convincerà facilmente che nè nelle azioni nè nelle parole di S. A. R. il Principe di Prussia, le quali riguardano unicamente i nostri rapporti verso il Potere Centrale, può trovarsi una protesta contro l'Austria o altro qualsiasi disobbligante disegno; e in questo senso v'invito a spiegare l'incidente in questione al Presidente del Consiglio dei ministri di S. M. l'Imperatore. II.

Istruzioni del Principe di Schwarzenberg al Barone di Prokesch a Berlino.

Vienna li 22 luglio 1849.

» Nel dispaccio indirizzato il 13 giugno al Conte di Bernstorff, del quale vi trasmetto una copia; il Governo prussiano desidera che ci sia dato schiarimento sui motivi che hanno determinato S. A. R. il Principe di Prussia a ricusare l'offerta fatta dal ministero dell'Impero di un corpo di truppe austriache per ajutare a combattere l'insurrezione badese. Questo desiderio del Governo prussiano è stato promosso dalle comunicazioni che gli ha fatte il Conte di Bernstorff in seguito di una conversazione che quest'ultimo ebbe meco relativamente a quest'affare.

» Da queste comunicazioni sembra potersi rilevare che il ministro prussiano non ha ben preso il punto di vista, secondo il quale io credeva di poter giudicare la questione. Io profitto dunque con piacere dell'occasione che mi vien offerta di aggiungere ai miei ringraziamenti, per tali obbliganti aperture, alcune osservazioni che non lasceranno sussistere alcun dubbio sulle mire della Corte Imperiale.

» L'offerta della cooperazione delle nostre truppe è venuta da parte del Potere Centrale, alla cui

disposizione noi le avevamo messe. Così il rifiuto di questa offerta non ci riguarda, e per conseguenza noi non abbiamo potuto scorgervi una protesta contro l'Austria, o altra disobbligante intenzione. Se noi avessimo avuto il minimo motivo di veder la cosa in questo aspetto, il Gabinetto imperiale non avrebbe esitato un momento a pronunziarsi con franchezza verso il Gabinetto di Berlino su tal proposito. Al contrario io ho creduto di dover esprimere al ministro di Prussia il mio sincero dispiacere perchè non fosse stato desiderato il concorso delle nostre truppe per ristabilire l'ordine legale nel Granducato di Baden. Le considerazioni che ci ispirarono un tal dispiacere sono diverse, e questo è ancora così vivo come lo era nel giorno in cui lo manifestai per la prima volta al sig. Conte di Bernstorff.

» Benchè le brave truppe che hanno ricevuto l'onorevole missione di domare la rivoluzione nel Granducato di Baden da essa scelte per suo campo di battaglia, fossero pienamente in grado di adempiere la missione medesima, e non si potesse conservare il minimo dubbio sul risultato definitivo dei loro lavori e delle loro fatiche, tuttavia queste truppe, malgrado i loro sforzi non poterono impedire che il nemico, fino nella precipitosa sua fuga, devastasse il paese, precipitasse migliaia d'innocenti nella sventura e si ritirasse in Svizzera con tuttociò che aveva rapito. Questo infatti è ciò che è avvenuto.

» L'Oberland badese, fino al giorno 11 di questo mese in cui le truppe prussiane entrarono in Loewach e l'avanguardia delle truppe dell'Impero in Costanza, è stato disposto ad una miseria tanto più grande in quantochè gli abitanti di quella contrada avevano manifestata la lor devozione alla buona causa; i capi dell'insurrezione sono quasi tutti sottratti al braccio vendicatore della giustizia, ed han trovato un asilo in Svizzera, ove prepareranno nuove sventure alla patria, e semineranno nuovi germi di discordia fra l'Alemagna e la Confederazione elvetica. Quanto siano gravi i pericoli che da quella parte ci minacciano tutti, lo ha riconosciuto lo stesso Governo prussiano, che per mezzo del Conte di Bernstorff ci ha inviati a prevenirli per mezzo di energiche misure verso la Svizzera, mentre il Conte di Brandebourg trovava opportuno di esprimervi un vivo desiderio di vedere la frontiera svizzera occupata militarmente dalle nostre truppe.

» Sarebbero potuto ovviare a quest'inconveniente se il nostro corpo d'armata fosse entrato il dì 3 nel Granducato di Baden, avesse occupata la frontiera svizzera e tagliata la ritirata al nemico.

» Se di già per queste ragioni noi dobbiamo sentir rammarico di aver perduto i principali vantaggi che un piano di operazioni ben combinato ci avrebbe infallibilmente offerti, dobbiamo inoltre deplorare che siasi lasciata passare inutilmente l'occasione sì favorevole di provare all'estero, non menochè al partito rivoluzionario d'Alemagna, che la Prussia e l'Austria, sebbene esista tuttora fra loro qualche divergenza di vedute sulle quistioni di principio, sono tuttavia interamente d'accordo quando trattasi di combattere il nemico comune. Noi avremmo profittato con piacere di questa occasione, convinti che l'effetto morale dell'unione delle due potenze, manifestato in un'azione comune, sarebbe stato immenso e favorevole alla buona causa.

» A fronte di queste importanti considerazioni siamo ben lontani dalli scrupoli che si deducono circa l'accettazione dell'offerta fatta dal ministero dell'Impero, dall'attitudine della Prussia dirimpetto al Potere Centrale provvisorio, quand'anche tali scrupoli, ciò che non può entrare nelle nostre convinzioni, fossero fondati. Il ministero dell'Impero, che agisce in virtù dei pieni poteri conferitigli dall'Arciduca Vicario, non aveva certamente in vista che la buona causa, senza cercar di giungere ad altro fine. Noi siamo tanto più autorizzati a crederlo, in quantochè l'accettazione dell'offerta per parte della Prussia non avrebbe in nulla cambiata la sua posizione dirimpetto al Potere Centrale provvisorio.

» Quando scoppiò la rivoluzione nel Granducato di Baden, il Granduca si è prima di tutto indirizzato al Potere centrale per chiedergli dei soccorsi. Il corpo d'armata dell'Impero concentrato a Francfort e ne' suoi contorni si pose subito in cammino per recare i soccorsi richiesti, e l'Arciduca Vicario dell'Impero ne affidò, dietro la premurosa richiesta del Re di Prussia, il supremo comando a un ufficiale prussiano, il Luogotenente generale De Peucker. Fu questo corpo che primieramente impedì alle bande rivoluzionarie di varcar le frontiere del Granducato di Baden, e che rese in tal guisa un gran servizio al resto dell'Alemagna. Più tardi, quando l'apparizione delle colonne prussiane sul teatro della insurrezione permisero alle truppe dell'Impero di prender l'offensiva, esse si avanzarono sempre in unione col corpo di armata posto sotto gli ordini di S. A. R. il Principe di Prussia; e le operazioni combinate di queste due armate hanno condotto vittoriosamente il corpo di truppe dell'Impero da Weinheim fino a Costanza, estrema frontiera opposta del Granducato.

» In simili circostanze, come avrebbe potuto il punto di vista della Prussia dirimpetto al Potere centrale provvisorio essere spostato col dare un rinforzo, in conformità degli ordini del ministero dell'Impero, al corpo di armata del generale Peucker che

aveva fatta tutta la Campagna in qualità di truppa dell'Impero?

» Rilevati dalle lettere, che il Principe di Wittgenstein indirizzò il 2 corrente al Principe di Prussia e al Luogotenente feld-maresciallo austriaco Principe Carlo di Schwarzenberg, lettere che il governo prussiano conosce, che le truppe austriache non erano destinate a proteggere la frontiera wurtemberghese, occupata d'altronde dalle truppe del paese, ciò che si ammette nel dispaccio del 13 indirizzato al Conte di Bernstorff; e parimente rilevasi qual fosse la destinazione alle dette truppe austriache riservata. Essa era conforme a quei fini che per le ragioni qui sopra esposte era desiderabile che si conseguissero.

» Vorrete, signore, rimettere al Conte di Brandebourg una copia del presente dispaccio, in risposta alla comunicazione che il conte di Bernstorff ha fatta.

» Ricevete intanto oc.

(G. di Francf.)

RASTADT 22 Settembre.

Continuano le condanne per giudizio statario e le esecuzioni capitali. Oggi, di buon mattino, due vennero fucilati nel Forte: A. Gunthard di Costanza, sarto, e Jager di Hassamstadt, falegname.

— Abbiamo da Stoccarda, che l'Assemblea nazionale wurtemberghese, la quale dovrà rivedere la Costituzione, sarà convocata nel mese di ottobre.

— I due partiti hanno misurato la loro forza nella seconda Camera di Baviera, e l'opposizione ebbe la peggio. La proposizione tendente a far rimettere in libertà i sigg. Kolb e Mayer, venne reietta con 80 voti contro 54, quantunque non si conosca precisamente i motivi per cui vennero incarcerati, essendochè l'indipendenza dei tribunali in Baviera non permette all'autorità politica di domandar conto dei loro atti. Il ministero ebbe dunque una maggioranza di 26 voti, quantunque il dibattimento sia stato animatissimo, e che la sinistra abbia fatto parlare i suoi migliori oratori.

(F. T.)

PRUSSIA

BERLINO 25 Settembre.

La prima Camera ha discusso l'importante art. 40, i cui due primi alinea, tanto nella Carta che nella relazione della Commissione, dicono: „Il diritto della libera disposizione della proprietà fondiaria non è sottomessa ad alcun'altra restrizione, che quella risultante dalla legislazione comune. La divisibilità della proprietà fondiaria ed il riscatto degli oneri territoriali sono garantiti. Sono ammesse per le mani-morte alcune restrizioni al diritto di acquistare terre e di disporne.“

Del rimanente dell'articolo, che tratta dei diritti signorili aboliti senza indennità, la Commissione, modificando, per renderlo più chiaro, gli alinea corrispondenti della Carta, aveva proposto di dire: „Sono abolite senza indennità, la giustizia, la polizia e l'autorità signorili, come anche i diritti signorili, e i privilegi annessi al suolo. Gli oneri di coloro, che possedevano questi diritti, sono ugualmente aboliti. Fino a quando non si sarà adottato un nuovo ordinamento comunale, è conservata l'amministrazione della polizia attuale. Sono pure abolite le obbligazioni risultanti dai diritti di signoria ec. Nella trasmissione ereditaria di una terra, la terra non è trasmissibile, che a titolo di piena proprietà. Tuttavia potrà stipularsi una rendita riscattabile.“

La destra, soprattutto l'estrema destra, ha combattuto quest'articolo a furia di emendamenti e di discorsi. Ma la Camera ha adottato le conclusioni della Commissione. (F. T.)

— La seconda Camera prussiana nelle tornate del 24 e 25 discusse la quistione delle imposte. La destra, appoggiata dal ministero, tuttochè riconoscendo all'assemblea il diritto di votare le imposte, le negava quello di rifiutarle, base fondamentale di ogni governo costituzionale. La discussione fu viva, ma finalmente il diritto che ha il Parlamento di rifiutare le imposte venne riconosciuto alla maggioranza di 212 voti contro 93.

La prima Camera, malgrado gli sforzi dell'estrema destra, ha mantenuto l'articolo 33 della Carta costituzionale, il quale abolisce i feudi ed i maggioraschi.

S. A. R. il principe di Prussia è stato nominato generale supremo de' corpi d'esercito del granducato di Baden, del Reno e della Westfalia.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 27 Settembre.

In molti beni signorili si andò in cerca della corona ungarica senza poterla trovare finora. Chi sa se si troveranno le tracce di colui, per comando del quale la si fece rapire? (O. T.)

— L'Ost. Deutsch. Post. riporta un fatto che ha desolato gli amici del Ministro Stadion. Il Conte ha lasciato la sua dimora di Grafenberg la sera del 19 corrente, a ore 7, e andò a passeggiare in un vicino bosco, solo senza guida: il 20 non era ancora ritornato. Furono subito spediti 100 uomini

in tutte le direzioni poichè si teme che il Conte ignaro delle tortuose vie di quella selva oscura, possa essere caduto in qualche precipizio.

ALTRA DEL 30.

S. M. I. R. A., avuto che ebbe il cenno della seguita nomina del sig. Gustavo di Beaumont ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica francese alle corti imperiale austriaca, si è degnata di concambiare a questa missione nominando colla sovrana risoluzione dei 23 Settembre a Sua ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario a Parigi il sig. Giuseppe Alessandro Hubner, consigliere di legazione e finora console generale a Lipsia.

Con sovrana risoluzione pure della stessa data, S. M. I. R. ha conferito graziosamente a Lodovico di Thom, il quale ultimamente in qualità di consigliere di legazione era a Parigi incaricato d'affari austriaco, il posto d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la confederazione svizzera, rimasto vacante per la morte di Massimiliano barone di Kaisersfeld.

— In questo punto, dice il Lloyd d'oggi, spargesi qui la notizia, che a Klagenfurt fossesi commesso un attentato contro la vita di Gorgey, e ciò da un uomo, che stava sempre a lato del conte Zichy, il quale fu condannato a morte dal giudizio di guerra ungherese.

LEMBERG 22 Settembre.

La posso assicurare che la Gallizia non avrà per ora più guarnigione russa. Per ordine dell'Imperatore russo tutte le sue truppe che sono in Ungheria abbandoneranno i confini austriaci fino all'ultimo del mese corrente, ad eccezione di un piccolo corpo d'osservazione presso Comorn. Tutto il corpo del generale Tscheodajeff, composto di circa 60,000 uomini, passerà per Lemberg. Passaron già per qui 20,000 uomini, ed il generale Tscheodajeff si ferma in Lemberg fino a tanto che tutto il suo corpo abbia finito il passaggio. Sembra che quelle truppe abbiano molto sofferto nell'attuale campagna, essendochè sono molto scemate di numero, e siccome presero poca parte alle battaglie, si deve dedurre che tra esse abbia inferito molto l'epidemia. Dicesi che la Russia abbia perduto circa 60,000 uomini durante la campagna ungherese, parte nelle battaglie e parte rapiti dall'epidemia, il che sembra quasi incredibile, quando si voglia riflettere che non fu data alcuna battaglia grande e decisiva. Iertaltro si videro sul nostro mercato una quantità di pelami, ed anche cavalli ungheresi; sono le memorie della campagna ungherese, che i Russi trasportano ai loro domicili. (F. T.)

UNGHERIA

Le simpatie per gli ungheresi, che avevano dato origine in Inghilterra a sì pompose parole, se ne vanno sfumando. Il Times si diletta ora di dimostrare che lord Dudley Stuart e compagni hanno cavato il nulla dal nulla. Il senso comune del popolo inglese torna a prevalere, e mentre l'inglese ride fra se stesso delle proprie debolezze, una volta che le ha superate, cerca però di nascondere il rossore che sente salirsi al volto. Il grande giornale inglese, dal quale togliamo il seguente articolo, cerca di rimediare alla colpa, che sente aver commesso i suoi compatriotti colle loro smargiassate, e fa una critica sana, e per la maggior parte molto giusta, delle cose d'Ungheria. Ecco l'articolo del Times:

» Sta nella natura dell'uomo che ogni lotta, combattuta in paesi lontani per la libertà e per l'indipendenza, abbia a destare grandi simpatie. Se, a modo d'esempio, venisse in capo ai nostri concittadini di opporsi, tanto per cangiarlo, al pubblico potere, noi sapremmo veder subito quali fossero gli uomini del movimento e come stesse veramente la cosa. La cosa è ben diversa qualora ciò venga fatto da popoli che noi conosciamo soltanto per relazioni di viaggi e dalla carta geografica, poichè la lontananza dà alla cosa un certo che di attraente, che non è diminuito da alcuna circostanza, ed invece viene sempre accresciuto da illusioni aggradevoli. I nostri studj geografici di gioventù c'insegnano che l'Ungheria è uno stato continentale, rinchiuso dai Carpazi e magnificamente attraversato dal Danubio. — Abbiamo imparato in gioventù che l'Austria è una potenza militare ragguardevole, che agisce con forza militare e non troppo dolcemente. — Un'altra dottrina, parimenti acquistata in gioventù, ci ricorda che la Russia, l'Austria e la Prussia sono i sostegni del potere indipendente nel sistema degli Stati Europei. — Oltre a ciò, pochi, tra mille, sanno qualche altra cosa sulla quistione ungherese. Ogni piccola città ha avuto la sua gentile agitazione ungherese, ma è poi una domanda molto oziosa quella, se in tal modo sia stata resa molto più comune la cognizione del vero stato delle cose. — Se l'Ungheria sia uno Stato, oppure soltanto una espressione geografica; se i patriotti magiari rappresentino un solo popolo o diverse nazionalità; se la rivoluzione delle altre nazionalità sia stata ugualmente spontanea, e volesse raggiungere lo stesso scopo; se gli ungheresi volessero soltanto istituzioni libere o l'indipendenza nazionale; se gli ungheresi siano stati veramente oppressi dal-

L'Austria per secoli di volontaria obbedienza; se il movimento dovesse dirsi aristocratico o democratico; o finalmente se il successo di quell'impresa fosse a ritenersi veramente benefico: tutte queste sono questioni che non furono mai prese ad esame. Bastò che l'Ungheria pronunciasse la propria indipendenza dell'Austria, e alcuni avventurieri sapessero cavar profitto dalla ribellione di Venezia e di Milano e dalla rivoluzione di Vienna, per trarre dalle lagnanze più o meno fondate degli ungheresi, bello e formato un regno magiario ideale. Occorreva egli a quei zelanti di saper di più? Dall'ufficio degli affari esteri, fino a Klein Pendington (villaggio d'Inghilterra, i cui abitanti sogliono citare a modello di balordaggine), tutta l'Inghilterra s'infiammò per la causa magiaria.

Tutto questo apparato di grandi sentimenti non può essere spiegato in quella buona gente nemmeno come una pura illusione, giacché ogni illusione presuppone sempre un oggetto, al quale, anche erroneamente, si creda. Ma qui ve n'era nessuno.

Mentre una dozzina di razze umane diverse si rovinano a vicenda, e distruggono violentemente quel po' di civiltà che avevano, qui da noi grosse torme di onorevoli gentiluomini si raccolgono nella sala del consiglio o in giardino di campagna per esprimere le loro simpatie, com'essi dicono, a favore di una di quelle razze. nè si saprebbe spiegar per quale. Essi adunandosi per battere amichevolmente sulla spalla agli ungheresi, e non considerarono che in tal modo davano prova o di bonarietà o di crudeltà. Se un ragazzaccio attacca lite per istrada con altro più robusto di lui, od anche con due, ed uno spettatore prende le sue parti e gli grida: Non istatti a lasciar battere! Così va bene! Dalli, dalli! ed alla fine il primo viene ben bene battuto ad onta di tali esortazioni, e lo spettatore che lo eccitava prosegue tranquillamente il suo cammino, così, a parer mio, parimenti operarono i nostri amici dei Magiari; questi ultimi hanno dovuto soccombere, e la simpatia che cosa ha fatto? Havvi forse tra essi un uomo che sacrificasse soltanto il suo pranzo, posto pur anco che l'imperatore di Russia volesse decretare la distruzione totale dei Magiari?

A che giova questa simpatia? Un sentimento che non si comprende, che non costa e che non giova, non val niente. — Allorché una signora scipita annovava il celebre dottor Johnson colle sue adulazioni, questi le osservò assai giustamente: «Ma sa poi ella, signora mia, quanto valgono i suoi elogi?»

Non possiamo noi fare questa domanda anche agli amici dei Magiari? La risposta è semplicissima: «La vostra simpatia non ha alcun valore, e perciò l'avete offerta con tanta liberalità.» La popolazione ungherese non è nello stato più fiorente, nè nella condizione più felice. Il governo austriaco aveva certi difetti suoi propri. Ma, pur conducendo queste due cose, non ne viene di conseguenza che noi dobbiamo desiderar fortuna ad una rivoluzione ungherese. — Gli ungheresi si trovano in condizione molto migliore di quella degli irlandesi, e l'Austria poteva guardare alla prosperità di quel paese con molto maggior superbia che noi a quell'Irlanda. Perché mai dovremmo esser di sentimenti imperiali a casa nostra, e di sentimenti ribelli all'esterno? Perché dovremmo noi essere di opinione affatto differente in una questione, di cui non c'interessiamo punto, mentre siamo tutti d'uno stesso parere in una che ci è nota appieno? Se ci guardiamo attorno, non vediamo in alcun luogo uno stato di cose veramente perfetto.

Nella nostra cameretta, ed in generale a casa nostra, noi possiamo regolare, disporre e farci apparir belle quanto è più impossibile, certe cose; ma se andiamo in pubblico, vediamo da per tutto abusi, e tanti mali della vita sociale, che non avremmo mai immaginati. Noi non siamo nemmeno minimamente dell'opinione che una rivoluzione, che se avesse un esito felice, possa mai essere un farmaco per le piaghe della società. — Il governo imperiale in Ungheria era ben imperiale, ma non mai contrario al progresso ed alle libertà del popolo. Esso era nazionale piuttosto che aristocratico, e perciò non ha potuto aver favore presso i magiari. Esso ha tentato di confondere le diverse razze; impresa questa di grande utilità, ma non troppo gradita alle persone che non hanno altro merito che quello di appartenere ad una classe particolare d'uomini. Nessuno può determinare precisamente il vero oggetto della insurrezione; tutt'al più, si può sostenere che esso fu uno strano miscuglio di due elementi opposti — una ribellione aristocratica, sotto spoglie democratiche. — Noi che non abbiamo creduto l'Austria un tiranno inflessibile, né abbiamo mai giurato assolutamente sulla virtù dei

Magiari, possiamo ora, nello stato presente di cose, non riguardare come una disgrazia per l'Ungheria, se dovette ritornare nelle relazioni di prima.

UNGHERIA

PESTH 27 Settembre.

Spargesi in questo punto la notizia che i capi insorgenti Aulich e Kiss, sono stati in Arad passati per le armi.

— Le Autorità austriache hanno mandato fuori una descrizione dei caratteri personali di Kossuth e di sua moglie, all'effetto che siano dovunque riconosciuti ed arrestati.

Ecco quelli di Luigi Kossuth:

Luigi Kossuth ex-Avvocato, Giornalista, ex-Ministro delle Finanze, Preside del Comitato di difesa, Reggente della Repubblica ungherese, di anni 45, nato a Sass-Bereny in Ungheria, cattolico, ammogliato. Egli è di statura media, robusto, snello della persona, ha faccia ovale, tinta pallida, fronte alta ed aperta, capelli castagni, occhi azzurri, ciglia nere e assai spesse, naso sottile, bocca picciola e ben fatta, bei denti e mento rotondo. Porta mustacchi grandi, e i suoi capelli lunghi ed innannellati non cuoprono interamente la sommità del capo. Ha mani bianche e delicate. Parla l'ungherese, il tedesco, latino, slavo ed un poco il francese e l'italiano. Il suo portamento quando è in calma ha un non so che di solenne e di dignitoso; il suo incedere è nobile, la sua voce gradevole e soavemente penetrante; parla lentamente. In generale ha l'aspetto di un entusiasta, i suoi sguardi sono sovente volti al cielo, e l'espressione de' suoi occhi ritrae quella di un visionario. Le sue sembianze però non addimòstrano tutta la potenza del suo carattere morale.

Madama Kossuth è descritta così:

Madama Teresa Kossuth nata Meszleny, moglie di Luigi Kossuth, cattolica, d'anni 30, è piuttosto bassa ed esile della persona; ha lungo il viso, la tinta bruna, fronte alta, capelli ed occhi neri, ciglia nere, lunghe e sottili, naso piuttosto acuto, bocca regolare ed il mento lungo. Parla il tedesco, l'ungherese e lo slavo. Ha portamento altero e sguardo superbo.

TRIESTE 30 Settembre.

Sul piroscalo inglese delle poste per Malta si sono imbarcati il 22 corrente i seguenti esiliati veneziani, giunti a Corfù col piroscalo francese *Pluto*, i quali hanno intenzione di recarsi poi a Parigi, cioè: Manin con famiglia, Pepe, Ulloa, Sirtori, Pucherle, Domenico Assanti, Zennari, Marchesi, Serena, Annau e Perissuti.

— Il 24 corrente comparve nella rada di Corfù il vice-ammiraglio inglese Parker proveniente da Malta e Cefalonia, con una fregata e due piroscali.

(Fog. di Verona.)

CORFU 25 Settembre.

Riceviamo in questo punto dal nostro corrispondente di Corfù in data 25 corrente, quanto segue:

Jeri verso mezzodi abbassò l'ancora in questo porto la flotta inglese, composta di 3 vascelli a tre ponti, di 3 a due, d'una fregata di primo rango, d'una a vapore e d'un altro piroscalo. La fregata a vapore dopo d'essersi fermata un paio d'ore, s'allontanò prendendo la direzione al nord — dicesi per Trieste. Contemporaneamente salpò l'altro vapore con a bordo S. E. il Lord Alto Commissario accompagnato dal piroscalo ionio dirigendosi per Cefalonia, dove, a quanto si vocifera, ebbero luogo nuovi disordini.

In Grecia le provenienze dalle Isole Ionie furono sottoposte a 15 giorni di contumacia; le Isole Ionie poi assoggettarono le provenienze d'Ancoua al medesimo trattamento di quelle di Trieste.

(Oss. Triest.)

STATI-UNITI D'AMERICA

Le notizie degli Stati-Uniti ci pervengono fino al 6 Settembre. Il Presidente Taylor è caduto gravemente indisposto a Erié, mentre faceva un giro per gli Stati. Dopo alcuni giorni di cura, ha potuto proseguire il suo viaggio fino alla caduta di Niagara, ove credesi che rimarrà fino al suo intero ristabilimento.

I giornali americani si occupano quasi esclusivamente della spedizione segreta progettata da un certo numero di avventurieri contro l'isola spagnuo-

la di Cuba, e del processo intentato al Console spagnolo alla Nuova-Orleans a cagione di una estradizione forzata, di cui si sarebbe egli reso colpevole, violando per tal modo le leggi degli Stati-Uniti.

Abbiamo di già annunziato che il Presidente Taylor avea proibito questa spedizione: ma le persone che sognano di porre in rivoluzione Cuba per riunirla poi agli Stati-Uniti, non hanno fatto alcun conto di tale proibizione. Si erano già radunati più di 500 uomini a Round-Island, completamente armati ed equipaggiati, ove altro non attendevano che un piroscalo, il quale dovea trasportarli sopra un punto qualunque dell'Isola; ma comparve invece con loro sorpresa un vascello da guerra l'*Albany*, che significò loro per ordine del Governo americano di disperdersi all'istante, minacciandoli in caso contrario di bloccarli e di toglier così loro ogni mezzo di vivere. (Gaz. de France.)

— Le ultime notizie del 15 Settembre degli Stati Uniti annunziano che il Colonnello White si disponeva ad attaccare ben tosto l'isola di Cuba. Trovasi egli alla testa di 1500 uomini e di alcuni avventurieri, gente tutta disperata. Il Governo degli Stati Uniti ha dato loro avviso, che saranno essi trattati da vagabondi, e, come tali, perseguitati e dispersi colla forza. (La Patria.)

ARRIVI

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 OTTOBRE.

Bacon I., di America, da Firenze.
Bullock Guglielmo, di America, da Firenze.
Barnet Phillips, di America, da Firenze.
Bigelow Samuele, di America, da Firenze.
Cipolla Antonio, di Napoli, Architetto, da Napoli.
Casoria P. Agostino, di Napoli, Religioso, da Napoli.
Faitabulo Vincenzo, di Spagna, Ufficiale, da Valmontone.
Kollock C., di America, da Firenze.
Lorva Guglielmo, d'Inghilterra, Proprietario, da Livorno.
Lustighen Enrico, di Malta, Primo Segretario del Gov., da Malta.
Lombardi P. Angelo, di Benevento, Religioso, da Napoli.
Martin E. H., di America, da Firenze.
Parisi, Vice Console della Repubblica Messicana, da Napoli.
Runico Ferdinando, di Spagna, Ufficiale, da Valmontone.
Raffet Augusto, di Francia, da Napoli.
Vitalo P. Michelangelo, di Napoli, Religioso, da Napoli.
Vellucci Antonio, di Baeco, Possidente, da Parigi.
Wolkowsky G., di Russia, Principe, da Napoli.

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 OTTOBRE.

Antonacci Giovanni, di Napoli, Cantante, da Toscana.
Beclaris Giulio, di Francia, Medico, da Tolono.
Ducat Mario, di Francia, Comico, da Tolono.
Fantini Luigi, Vescovo di Fossano, da Napoli.
Gifford Federico, d'Inghilterra, Pittore, da Toscana.
Gestroy Carlo, di Francia, Proprietario, da Firenze.
Locauchoy, di Francia, Ufficiale, da Tolono.
Lemoine Giovanni, di Francia, Ufficiale, da Tolono.
Mangold, di Baviera, Studente, da Monaco.
Michaud, di Francia, Console, da Parigi.
Sarrail Pasquale, di Francia, Medico, da Tolono.
Waldvogel Francesco, di Baviera, Studente, da Monaco.

PARTENZE

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 OTTOBRE.

Bojan E., di Spagna, Proprietario, per Napoli.
Cipolla D. Giuseppe, di Roma, Parruco, per Firenze.
Caprile P. Luigi, di Genova, Religioso, per Napoli.
Cinque Luigi, di Napoli, Particolare, per Napoli.
Civai D. Giuseppe, di Firenze, Sacerdote, per Toscana.
Chiapparelli Gabriele, Religioso, per Napoli.
Carafa C. Imbrano, di Francia, Proprietario, per Firenze.
Diaz Andrea, di Spagna, Addetto all'Ambasciata, per Rieti.
De Croy Aug., di Francia, Proprietario, per Napoli.
Dall'Uomo Carolina, di Roma, per Napoli.
Fravuga Edoardo, di Genova, Possidente, per Napoli.
Franchini Vittorio, di Russia, Ufficiale d'Artiglieria, per Firenze.
Garofolini Achille, di Roma, Studente, per Firenze.
Gauttieri Antonio, di Roma, Possidente, per Napoli.
Grampini P. B., Religioso, per Napoli.
Gordon Alessandro, d'Inghilterra, per Marsiglia.
Heimerling, Alunno del Collegio Urbano, per Baviera.
Longhi Giuseppe, di Roma, Marchese, per Napoli.
Larducci Niccolò, di Toscana, ex Ufficiale, per Napoli.
Mazza Filippo, di Napoli, Religioso, per Napoli.
Mandolesi Pietro, di Roma, Legale, per Napoli.
Parisi Pietro, di Palermo, Avvocato, per Terracina.
Ripandelli Carlo, di Roma, Religioso, per Napoli.
Scatizzi Niccolò, di Genova, Possidente, per Genova.
Spada Carlo, di Spinazzolo, Gentiluomo, per Napoli.
Terzi Teresa, di Austria, Possidente, per Napoli.
Tucherman G., di America, per Napoli.
Vaires Francesco, di Francia, Consulatore, per Napoli.

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 OTTOBRE.

Barrera Omobono, di Torino, Librajo, per Genova.
Bolasco Domenico, di Roma, Negoziante, per Inghilterra.
Ballard Antonio, di Francia, per Civitavecchia.
Cordova, di Spagna, Generale, per Velletri.
Chigi Agostino, di Roma, Principe, per Napoli.
De Antonio Francesco, di Milano, Possidente, per Milano.
Doderò Luigi, di Genova, Ufficiale di marina, per Civitavecchia.
Ferrari Francesco, di Ferrara, Possidente, per Genova.
Geny Gio., di Francia, per Marsiglia.
Savio Giovanni, di Casale, Possidente, per Casale.
Savelli Gregorio, di Ajaccio, Studente, per Bastia.
Viale Salvatore, di Corsica, Consigliere, per Bastia.

A V V I S I

Gl' infermi poveri che amassero di consultare gratis il Dottor Cesare Barbieri, potranno liberamente rivolgersi a lui ogni lunedì, e precisamente dalle 9 antimeridiane fino al mezzo giorno. — L'abitazione del suddetto, di cui si pubblicò un articolo medico nel giorno 3 del corrente mese in questo Giornale medesimo, è situata alla Ripresa de' Barberi n. 168 secondo piano.

ANNUNZI GIUDIZIARI

Si notifica a chiunque vi abbia interesse a forma del §. 483 del Reg. Giud. che il sig. Luigi Laurenti, per gli atti della Cancelleria del primo Turno del Tribunale Civile di Roma, ha emessa formale ripudia alla eredità della defunta di lui sorella Carolina Laurenti e come meglio dalla di-

chiarazione al Prot. n. 1180 1849, alla quale cc. senza pregiudizio cc. *Petronio Calamari Proc.*

Avviso di vendita giudiziale

Ad istanza del sig. Costantino Cerroni Possidente. Nella piazza del pubblico mercato di Ceperano delta di S. Rocco il giorno di lunedì 45 del corrente Ottobre, alle ore 16 e seguenti, si procederà alla vendita giudiziale, mediante pubblico

incanto, delle seguenti bestie, oppignorate con processo verbale prodotto in atti li 23 Marzo 1849.

Num. 20 Pecore da razza, e 9 Agnelle, stimate sc. 24, come dalla Perizia prodotta li 17 Agosto 1849 nella Cancelleria del Governo di Ceperano.

Io sottoscritto dichiaro di aver affisso copie del presente atto nei luoghi voluti dalla legge. — Oggi 2 Ottobre 1849. *Vincenzo di Lauro Curs.*